



Quaderni di Meykhane XII (2022)

Rivista di studi iranici.

Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM)

Università di Bologna

دفترهای میخانه 1401/2022

ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html> cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

## Insoliti viaggiatori osseti

di Paolo Ognibene

**Riassunto.** La notte dell'ultimo dell'anno era considerata in Ossezia magica. Negli *aul* di montagna si preparavano i *koryszawtæ*, insoliti viaggiatori che si recavano a Koryrs (Burku in Digoron), un paese fantastico dal quale era possibile riportare nei villaggi di partenza dei semi per il raccolto dell'anno nuovo. Koryrs è abitato dai morti che hanno il compito di difenderlo dalle intrusioni. Il viaggiatore o *koryszaw* si coricava presto la sera dell'ultimo dell'anno e viaggiava durante il sonno utilizzando animali oppure le tradizionali scope. Oltre ai *koryszawtæ* ufficiali, incaricati dai villaggi, altri si recavano a Koryrs per conto proprio e non nell'interesse della collettività.

**parole chiave.** Ossezia, *koryszawtæ*, sciamanesimo, Sciti.

**Abstract.** New Year's Eve was considered magical in Ossetia. In the mountain *aul*, the *koryszawtæ* were prepared, unusual travellers who went to Koryrs (Burku in Digoron), a fantastic country from which it was possible to bring seeds back to the villages of departure for the new year's harvest. Koryrs is inhabited by the dead who have the task of defending it from intrusions. The traveller or *koryszaw* went to bed early on New Year's Eve and travelled during his sleep using animals or the traditional brooms. In addition to the official *koryszawtæ*, appointed by the villages, others travelled to Koryrs on their own and not in the public interest.

**keywords:** Ossetia, *koryszawtæ*, shamanism, Scythians.

Si può dire che l'Ossezia fino ai primi decenni del XX secolo sia stata un Paese in bilico fra tradizione e superstizione. La sovietizzazione del Paese avvenuta durante gli anni Venti portò i primi cambiamenti sensibili destabilizzando la società tradizionale, aprendo in questo modo la strada alla modernità, ma cancellando sistematicamente molte tradizioni e modelli comportamentali vecchi secoli. La società osseta era conservativa ed incline a credere al soprannaturale: ciò è ben testimoniato dalla letteratura russa, in particolare da un episodio collegato al "Viaggio ad Arzrum" di Aleksandr S. Puškin<sup>1</sup>. Veresaev ricorda come uno scherzo del poeta russo - che disse di essere un diavolo catturato sui monti Urali - rischiò di trasformarsi in una vera e propria disgrazia e l'epilogo tragico fu evitato solo grazie all'intervento dei cosacchi<sup>2</sup>.

Segno tangibile dei tempi che cambiavano fu l'oltraggio al santuario di Wastyrgi, a Rekom [Реком] avvenuto nel 1927. Una persona, diversa dallo *zwary læg*<sup>3</sup>, entrò nel santuario e rubò le poche cose di valore presenti. È probabile che non si sia trattato dell'azione una persona del posto: non lontano si stava costruendo con manovalanza russa il sanatorio di Cej [Цæй]<sup>4</sup>. Ma era in ogni caso la prima volta che in Ossezia capitava una cosa simile a memoria d'uomo. Anche l'ultima consacrazione di cavallo fu eseguita in Digoria verso la fine degli anni Venti<sup>5</sup>.

Nei villaggi osseti, particolarmente quelli di alta montagna, spesso isolati per diversi mesi all'anno mondo reale e mondo magico finivano spesso per sovrapporsi ed i confini fra l'uno e l'altro tendevano a sparire. La magia

---

<sup>1</sup> Александр Сергеевич ПУШКИН, *Полное собрание сочинений в десяти томах*. VI: *Художественная проза*. Ленинград, 1978: Наука. Ленинградское отделение; Николай Б. ПОТОКСКИЙ, "Встречи с Александром Сергеевичем Пушкиным. Воспоминания Н.Б. Потокского". *Русская старина*, 28/ 1880, с. 575-84.

<sup>2</sup> «Эта шутка Ал. С-ча могла кончиться для нас очень печально, если бы постовой начальник не поспешил к нам с казаками»: Викентий В. ВЕРЕСАЕВ, *Сочинения в четырех томах*. 2: *Пушкин в жизни*. Москва 1990: Издательство 'Правда'; Библиотека 'Огонек'.

<sup>3</sup> *zwary læg* / *дзуары læг* è la persona responsabile del santuario, in alcuni casi l'unico a cui è consentito accedere.

<sup>4</sup> Paolo OGNIBENE, *Studi sul folclore ossetico*. Milano 2012: Mimesis. Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur, 7, p. 123.

<sup>5</sup> Per la consacrazione del cavallo si veda: Boris Aleksandrovič KALOEV, "Il rito della consacrazione del cavallo presso gli Osseti". *Studi iranici ravennati IV*. Milano 2022: Mimesis. Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur, 25, pp. 387-394 (tit. orig. *Обряд посвящения коня у осетин*. Москва 1964).

interveniva spesso nella vita di tutti i giorni: gli abitanti degli *aul* dovevano difendersi costantemente dalle malattie, quali il vaiolo (personificato da Alardy)<sup>6</sup>, dai fulmini mandati da Wacilla<sup>7</sup>, dal cattivo raccolto e dalla carestia. Bisognava proteggere i propri cari ed i propri campi da una natura ostile, da forze esterne che irrompevano nella vita quotidiana portando lutto e carestia. Tutto questo si riflette elegantemente nell'epos dei Narti, nel quale le cose più impossibili sono reali come le persone, dove l'eroe può arrivare a sfidare persino dio<sup>8</sup>. Oggetto del presente lavoro però non sarà né l'albero di Alardy, né la consacrazione del cavallo che deve accompagnare il morto nel suo viaggio verso l'oltretomba; non scriverò nemmeno di Bynaty xīcaw, il *domovoj* osseto<sup>9</sup> o delle imprese di Wastyrgi e del suo cavallo a tre zampe<sup>10</sup>, ma di alcune figure molto originali che entrano in azione in una notte particolarmente magica, quella dell'ultimo giorno dell'anno. Il loro nome è *kojryszawtæ*<sup>11</sup>.

La notte dell'ultimo dell'anno era considerata magica in Ossezia. Gli spiriti del male in questa notte vagavano per la terra ed era necessario approntare

---

<sup>6</sup> *Alardy* | *Alaurdi* [Аларды | Алаурди]: Василий Иванович АБАЕВ, *Историко-этимологический словарь осетинского языка* [= *ИЭС* 1]. I: a-k'. Москва, Ленинград 1958: АН СССР, с. 43-44; Paolo OGNIBENE, "Il canto di Alardy (*Alardyjy zaræg*)". *Dal Paleolitico al Genocidio armeno. Ricerche su Caucaso e Asia Centrale*. A cura di Aldo FERRARI, Erica IANIRO. Venezia 2015: Edizioni Ca' Foscari. Eurasistica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale, 2, pp. 53-60.

<sup>7</sup> *Wacilla* | *Wacelia*, *Wacella* [Уацилла | Уацелиа, Уацелла]: Василий Иванович АБАЕВ, *Историко-этимологический словарь осетинского языка*. IV [= *ИЭС* 4]: u-z. Ленинград 1989: Наука. Ленинградское отделение, с. 31-32; Paolo OGNIBENE, "Wacilla e Wastyrgi: due santi osseti poco cristiani. Note sulla penetrazione del cristianesimo nell'Alania Medioevale". *I Prescelti di dio. I Santi e l'esperienza della santità*. Rimini 2008: Il Cerchio. Quaderni di Avallon, 55, pp. 87-96.

<sup>8</sup> "Morte di Batradz": Georges DUMÉZIL, *Il libro degli eroi*. Milano, 1987<sup>4</sup>: Adelphi. Biblioteca Adelphi, 27, pp. 235-238.

<sup>9</sup> *bynaty xīcaw*, sotto *bynat* | *bunat*, *bunwat* [бынат | бунат, бунуат]: "домовой": АБАЕВ, *ИЭС* 1 ..., с. 279-280; Paolo OGNIBENE, "Il *domovoj* russo e *bynaty xīcaw* osseto". *Slavia* 4/2002, pp. 115-121.

<sup>10</sup> Il cavallo a tre zampe di Wastyrgi fa la sua comparsa per la prima volta nell'epos nel racconto "Morte di Æhsar e di Æhsærtæg": «In quel momento, al galoppo sul suo cavallo a tre zampe, il suo levriero a fianco, Uastyrdji apparve davanti a Dzerassæ»: DUMÉZIL, *Il libro degli eroi*..., p. 14.

<sup>11</sup> *kojryszawtæ*: "колдун, ведьма, идущий на *kojrys*": АБАЕВ, *ИЭС* 1 ..., с. 613; OGNIBENE, *Studi sul folclore* ..., pp. 78-80.

tutte le difese possibili per gli abitanti della casa e per gli animali<sup>12</sup>. Si iniziava all'avvicinarsi della sera a fare croci con l'olio su tutte le porte di casa e della stalla. Si mettevano lappola e spini sulla soglia dove veniva spostata per la notte anche la catena del focolare. Durante la cena l'anziano pregava cercando di non dimenticare niente di importante per la famiglia perché si riteneva che in questo giorno venisse distribuita la felicità per tutto l'anno; la famiglia che possedeva un *cykurajy færdyg* secondo la "procedura prevista" lo tirava fuori ed in alcune regioni dell'Ossezia lo portava anche nella stalla<sup>13</sup>. Nella stalla si pregava vicino all'angolo dove stavano i buoi ai quali venivano date anche paste. Nella stalla venivano portate anche paste a forma di corna d'animale che venivano in seguito mangiate nella notte fra il sabato e la domenica più vicina. Nella mangiatoia dei buoi veniva messo anche il vomere e qui rimaneva fino all'inizio dell'aratura. Nel cortile si accendevano poi fuochi che dovevano ardere fino a mattina. Gli uomini dovevano procedere a pulire le armi, operazione che veniva compiuta nel massimo silenzio. In compenso era seguita prima che gli uomini si coricassero da scariche di fucile verso il cielo. Si sparava al cielo per difendere la Luna dai *mæjxortæ* o *arvy kalm*, esseri che divoravano la Luna ed ai quali essa era particolarmente esposta in questa notte<sup>14</sup>; un'usanza simile si rinviene anche presso i Finni: durante le eclissi di luna si faceva baccano per spaventare le *kapeet*, malvagi spiriti femminili che si riteneva mangiassero la luna<sup>15</sup>. Nelle *Terskie Vedomosti* dell'anno 1874 è riportato come in occasione dell'eclisse di Luna del 1873 gli Osseti si fossero riversati nelle strade con fucili ed ogni altro oggetto che produceva rumore

---

<sup>12</sup> OGNIBENE, *Studi sul folclore ...*, p. 76.

<sup>13</sup> *cykurajy færdyg* / *цыкурайы фæрдыг*: "волшебный самоцвет, чудесная бусинка, талисман": АБАЕВ, *ИЭС* 1..., с. 320.

<sup>14</sup> *mæjxortæ*: Paolo OGNIBENE, "A proposito di viaggi insoliti, mostri mangia-luna ed altre curiosità ossete". In: *Armenia, Caucaso ed Asia Centrale. Ricerche 2017*. A cura di Aldo FERRARI, Elena POPULIN, Marco RUFFILLI, Vittorio Springfield TOMELLERI. Venezia 2018: Edizioni Ca' Foscari. Eurasiatica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale, 7, p. 148; «*mæjxor* | *mæjxwar*: "пожиратель луны"; по народным поверьям, затмение луны объяснялось тем, что луну пожирали чудовища *mæjxortæ*»: Василий Иванович АБАЕВ, *Историко-этимологический словарь осетинского языка*. II [= *ИЭС* 2]: 1-г. Ленинград 1973: Наука. Ленинградское отделение, с. 84; *arv*: АБАЕВ, *ИЭС* 1 ..., с. 71-72; *kalm*: АБАЕВ, *ИЭС* 1..., с. 569.

<sup>15</sup> Carla CORRADI. *I Finno-Permiani*. Parma 1982: Studium Parmense, p. 64.

in difesa della Luna<sup>16</sup>. Sempre in questa notte gli Osseti credevano che il cielo all'improvviso si "spalancasse" ed in quel momento si poteva realizzare qualsiasi desiderio<sup>17</sup>.

In questa notte erano particolarmente attivi i *k<sub>o</sub>yryszawtæ*. In ironia esiste una parola *k<sub>o</sub>yrys* che indica un "luogo dove convergono maghi e streghe l'ultima notte dell'anno"<sup>18</sup>. Si tratta di un posto fantastico dove è possibile volare per favorire la collettività (ma anche per il proprio interesse). Ogni villaggio incaricava un *k<sub>o</sub>yryszaw* d'effettuare questo volo e riportare i semi per il raccolto futuro. Alla mattina si veniva informati sul successo o meno dell'impresa. A *K<sub>o</sub>yrys* è molto facile confondersi ed il "viaggiatore" inesperto può al suo ritorno ammalarsi e persino morire. Il luogo dove si trovano questi semi è infatti protetto dai morti che lo difendono strenuamente lanciando frecce contro i *k<sub>o</sub>yryszawtæ*. Ma il "viaggiatore" inesperto poteva anche semplicemente raccogliere i semi sbagliati, scegliendo ad esempio quelli più colorati o profumati ed andare incontro a malattie più o meno gravi. Il viaggio veniva compiuto su cavalli, ma anche su altri animali oppure sulle più tradizionali scope od altri oggetti. Oltre ai *k<sub>o</sub>yryszawtæ* incaricati ve ne erano altri che si recavano a *K<sub>o</sub>yrys* per interesse proprio. Questi, in genere, si impossessavano degli animali di altre persone. Poiché spesso gli animali che portavano il "viaggiatore" a *K<sub>o</sub>yrys* si ammalavano si cercava la notte dell'ultimo dell'anno di proteggerli tracciando croci con olio di maiale sulla porta della stalla o mettendo al collo degli animali oggetti di ferro. Già Klaproth agli inizi dell'Ottocento riuscì a fissare la credenza in questi viaggi a *K<sub>o</sub>yrys*:

«Presso gli Osseti ci sono anziani ed anziane che vengono chiamati *kuriss-me-cok*, o maghi, i quali la notte dell'ultimo dell'anno cadono in una specie di estasi e restano sdraiati come se stessero dormendo. Quando si svegliano dicono di avere visto le anime dei morti a volte in una grande palude a volte a cavallo di maiali, cani, capre. Se (il mago) vede un'anima che strappa dal campo delle spighe e le porta nel villaggio significa che ci sarà un raccolto ricco»<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> *Терские ведомости*, 1874, с. 5.

<sup>17</sup> OGNIBENE, *Studi sul folclore ...*, p. 77.

<sup>18</sup> АБАЕВ, *ИЭС* 1..., с. 612-613.

<sup>19</sup> «У осетин есть еще старики и старухи, называемые курисс-мэ-цок, или колдуны, которые в вечер под новый год впадают в род экстаза, так что остаются лежащими как бы в состоянии сна. Когда они просыпаются, они говорят, что видели души

Come si può notare in questa descrizione di Klaproth sono i morti a portare le spighe ed a preannunciare il buon raccolto. Vi è qui ancora una traccia dell'idea ben radicata in Ossezia (e non solo) che il raccolto futuro fosse strettamente legato ai morti. Non è escluso che l'idea del campo difeso dai morti che scaglierebbero frecce contro i "viaggiatori" sia un'evoluzione posteriore per spiegare decessi o malattie improvvise oppure per "scoraggiare" il viaggio di chi non era incaricato dall'*aul*. Una descrizione molto accurata di questa credenza è data da Miller che prende in esame anche le varianti iron del nome<sup>20</sup>. Il termine in uso presso gli Osseti meridionali è, invece, *Kortok*, mentre in digor si usa *Burku* che è di etimologia sconosciuta<sup>21</sup>. Nella zona pianeggiante dell'Ossezia del Nord si ritiene anche che questo luogo si trovi sulla montagna Tætærtup<sup>22</sup>. Tætærtup indica oggi un minareto che si trova sulla frontiera settentrionale dell'Ossezia sulla riva sinistra del Terek vicino al villaggio di Èl'chotovo. Qui i *koryszawtæ* osseti dovevano combattere con la divinità del monte e se riuscivano a farcela buttavano i semi dalla parte dei villaggi osseti garantendo il raccolto. Chiaramente vengono riflessi in questo episodio i burrascosi rapporti fra Osseti e Kabardini, una realtà storica che ha visto i primi lottare strenuamente per conquistarsi uno spazio a valle fino alla

---

покойников иногда в большом болоте или верхом на свиньях, собаках и козлах. Если он видит душу, которая вырывает на поле колосья и приносит их в селение, это означает богатую жатву»: Ю. КЛАПРОТ [Julius KLAPROTH], "Путешествие по Кавказу и Грузии, предпринятое в 1807-1808 г.". *Осетины глазами русских и иностранных путешественников*. Ордзоникидзе 1967: Северо-осетинское книжное издательство, с. 165.

<sup>20</sup> Всеволодъ Федоровичъ МИЛЛЕРЪ, *Осетинскіе этюды*. II: *изслѣдованія*. Москва 1882: Типографія А. Иванова. Ученыя записки Императорскаго московскаго университета. Отдѣль историко-филологическій, 2, с. 270-272.

<sup>21</sup> *Kortok / Корток*: Людвиг Алексеевич ЧИБИРОВ, *Народный земледельческий календарь осетин*. Цхинвали 1976: Ирыстон, с. 74; *burku / бурку*: "шабаш, место куда отправляются кодлуны в известное время": *Дигорон-уруссаг дзурдуат / Дигорско-русский словарь*. Дзæуæгигъæу 2015: Аланистон, с. 207.

<sup>22</sup> *Tætærtup / Тæтæртуп*: «название древнего минарета на северной границе Осетии, на левом берегу Терека близ сел. Эльхотово. Описан А.С. Пушкиным в *Путешествие в Арзрум*»: Василий Иванович АБАЕВ, *Историко-этимологический словарь осетинского языка*. III [= ИЭС 3]: s-t'. Ленинград 1979: Наука. Ленинградское отделение, с. 282.

conquista russa del Caucaso Settentrionale<sup>23</sup>. Il *Koŷrys* per gli Osseti (al di là della variante *Tætærtup*, che in ogni caso conserva i caratteri di un luogo fantastico dove si combatte con una divinità) è un luogo fantastico strettamente legato al mondo dell'oltretomba. I *koŷryszawtæ* vengono mandati a dormire prima del tramonto del sole. Perché nel regno dei morti non si può entrare dopo il calare del sole. Non a caso Miller ricorda che i funerali devono avvenire sempre fino a che c'è luce per evitare che il defunto vaghi fino alla mattina in attesa di essere ammesso nel regno dei morti. Nell'epos dei Narti il figlio senza nome di *Wyryzmæg* ottiene da *Barastyr* il permesso di uscire dal regno dei morti, ma può farvi ritorno solo prima del calare del sole<sup>24</sup>. Non è neppure un caso che in osseto gli ultimi raggi del sole prima del tramonto si chiamano *mærdty xūr* – “sole del morto”<sup>25</sup>. Čibirov pensa che l'esistenza di due tipi di *koŷryszawtæ*, quelli “buoni” che operano per il bene del villaggio e quelli “cattivi” rifletta la lotta fra due ideologie religiose: quella pagana e quella cristiana<sup>26</sup>. Quest'ultima avrebbe portato a vedere nei *koŷryszawtæ* figure negative. È una spiegazione interessante, ma non c'è niente che ci vieti di pensare che una tale divisione fosse presente anche prima della diffusione del cristianesimo.

Appare evidente che il viaggio di questi *koŷryszawtæ* ha molto in comune con il “viaggio sciamanico”. Non ci è dato sapere quanto sia antica questa tradizione, poiché come è noto si è iniziato a raccogliere le tradizioni ed i racconti degli Osseti solamente all'inizio del XIX secolo, ma non si può escludere che questi elementi siano molto antichi e che possano essere ricollegati, come molte altre tradizioni ossete, al passato scito-sarmatico ed alanico ed in questo caso particolarmente allo sciamanesimo degli Sciti.

---

<sup>23</sup> Всеволодъ Федоровичъ МИЛЛЕРЪ, *Осетинскіе этюды. III: изслѣдованія*. Москва 1887: Типографія Е.Г. Потапова. Ученыя записки Императорскаго московскаго университета. Отдѣлъ историко-филологическій, 7, с. 6.

<sup>24</sup> “Il figlio senza nome di *Uryzmæg*”. DUMÉZIL, *Il libro degli eroi...*, p. 43; “Уырызъмæджы æнæном лæппу”. *Нартæ. Ирон адамы героикон эпос*. Москва 1990: Главная редакция восточной литературы, с. 127.

<sup>25</sup> *mærdty xūr* / *mærdты хур*: “солнце мертвых”: АБАЕВ, *ИЭС 4...*, с. 246.

<sup>26</sup> «Деление *куырисдзау* на благодетелей и злые силы следует рассматривать как отражение борьбы двух религиозных идеологий – более ранней, языческой над более поздней – христианской, закончившейся победой последней»: ЧИБИРОВ, *Народный* ..., с. 75.